



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 12 Dicembre 2016

Dopo il no della Bce

Pronto il decreto per salvare il Monte

GOZZI ■ A pagina 2

La Bce gela Mps: nessuna proroga Decreto-lampo per salvare la banca

Il cda insiste sui privati, ma il governo si dice pronto a intervenire

di ALESSIA
GOZZI

ROMA

SI SPALANCANO le porte dell'intervento pubblico per Mps, con il Tesoro pronto a diventare primo azionista calando la carta del decreto tenuto da mesi nei cassetti. «Un intervento che - spiegano

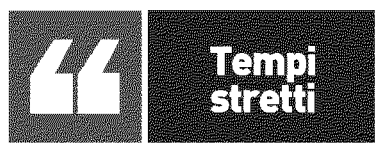
fonti del Mef - coprirebbe dove il mercato non arriva». La notizia del No della Bce ai tempi supplementari per l'aumento di capitale privato accelera la crisi e fa sprofondare il titolo in Borsa.

I vertici della banca, al termine di un cda delicatissimo, non sembrano intenzionati a gettare la spugna: si va avanti con la soluzione di mercato, il board è aggiornato a domani. L'idea sarebbe quella di passare attraverso la riapertura della conversione dei bond al pubblico retail, oltre 40mila risparmiatori



tori che hanno in mano 2 miliardi di obbligazioni subordinate e che, fino ad ora, non hanno potuto aderire alla conversione per via degli stringenti paletti posti dalla Consob a tutela degli investitori non professionali. Soluzione meno penalizzante per gli obbligazionisti rispetto alla ricapitalizzazione precauzionale per mano pubblica.

LA DECISIONE di Francoforte, fanno notare dal Monte, a ieri non era ancora stata formalizzata. In realtà il Consiglio di vigilanza della Bce, secondo la Reuters, avrebbe già deciso. Il Consiglio direttivo, in questi casi, con una pro-



Scadenza il 31 dicembre per trovare una soluzione In Borsa il titolo è crollato e lo spread si è alzato

cedura di silenzio assenso ratifica la decisione. Il No alla proroga di 20 giorni per l'aumento di capitale da 5 miliardi, il cui termine è fissato al 31 dicembre, metterebbe la pietra tombale sul piano definito con gli *advisor* Mediobanca e Jp Morgan, ieri mattina convocati al Tesoro con i vertici di Mps. La notizia è calata come un ciclone sul titolo in Borsa, le azioni del Monte, dopo una serie di sospensioni, hanno chiuso la seduta in rosso del 10,55% a 19,5 euro, dopo essere arrivate a sprofondare fino a 18,2 euro.

EPILOGO già scritto, dunque? Non è detto. Il Tesoro ha pronto il decreto per la ricapitalizzazione preventiva di Mps: un'opzione prevista dall'articolo 32 della direttiva europea sui salvataggi (la Brrd) nei casi in cui sia messa a rischio la stabilità finanziaria. In questo scenario, non scatterebbe la risoluzione (*bail in*) della banca con l'azzeramento di azionisti, obbligazionisti subordinati e correntisti con depositi sopra i 100mila euro, ma ci sarebbe la conversione forzata in azioni dei bond, una diluizione dei creditori proporzionale alla rischiosità del titolo. Il



Sulla graticola 26mila dipendenti e 40mila risparmiatori con 2 miliardi di bond

Tesoro sottoscriverebbe l'aumento precauzionale per la quota mancante rispetto ai 5 miliardi da raggiungere: 1,028 miliardi sono già arrivati dalla conversione dei bond scaduta il 2 dicembre, altri 2 arriverebbero dalla conversione forzata dei bond subordinati in mano ai risparmiatori e un altro miliardo dalla conversione dei bond degli investitori istituzionali. Con questo piano B, un'opzione mai sperimentata prima, il Mef salirebbe dal 4 al 20% diventando il primo azionista. Operazione che potrebbe costare alle casse dello Stato tra i 3 e i 5 miliardi. Il nodo aperto è come salvare i 40mila piccoli risparmiatori che detengono oltre 2 miliardi di obbligazioni subordinate con cui è stata finanziata l'acquisizione di Antonveneta nel 2008. Dal Tesoro assicurano che una soluzione si troverà, magari con una forma di rimborso simile a quella già sperimentata per le quattro banche e legata a pratiche scorrette di vendita.

IL TESORO è pronto a intervenire con un decreto già nel weekend ma è probabile che si aspetti l'inizio della prossima settimana anche per l'intreccio con la crisi di governo. Il provvedimento metterebbe una pezza anche a tutta una serie di nodi irrisolti nel credito: un soluzione ponte per le Popolari, dopo lo stop del Consiglio di Stato alla riforma, e la diluizione su cinque anni dei contributi al fondo di risoluzione per il 'conguaglio' del salvataggio delle 4 banche.

GLI SCENARI

Investitori in campo

Il primo scenario è anche quello più improbabile, ovvero che l'impasse con gli investitori privati si sblocchi con velocità inaspettata: se arrivassero i 5 miliardi necessari all'aumento, Mps si salverebbe 'da sola'

Soluzione soft

Per una ricapitalizzazione

preventiva da parte dello Stato senza ricorrere al *bail in*, serve l'ok Ue. In questo secondo caso verrebbero penalizzati i subordinati più rischiosi, i Fresh Uno, che valgono un miliardo

Fallimento

Il terzo scenario è quello peggiore, di un fallimento secondo le norme europee, il temuto *bail in*.

A rimetterci sarebbero obbligazionisti subordinati e azionisti, rimborsarli sarebbe arduo

La mano pubblica

L'intervento dello Stato può scattare alle condizioni dell'articolo 32 del Brrd: quando, in caso di dissesto, eliminata la possibilità di intervento privato, la liquidazione porterebbe a un rischio per il sistema



Perché il Portogallo ha avuto l'ok dall'Ue per aiutare la Caixa?

Le regole europee sugli aiuti di Stato sono rigide solo quando si tratta di banche private. Bruxelles infatti ha dato l'ok al governo del Portogallo per salvare la Caixa geral de depositos (Cgd) con un'iniezione di 4,16 miliardi di euro, simile ai 5 di cui ha bisogno Mps. Secondo l'Ue, Cgd darà rendimenti in linea con quelli accettabili da un investitore privato

Perché è scattato il bail in nel caso di Etruria e le altre?

La crisi di Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e Carife è stata affrontata quando era in vigore la direttiva europea Brrd, che comprende il temuto *bail in*. Lo Stato, dunque, non

poteva ricapitalizzare i 4 istituti privati: a pagare i 3,6 miliardi necessari per l'operazione è stato il sistema bancario tramite il Fondo di risoluzione

Perché l'Europa fa pagare azionisti e obbligazionisti?

Secondo la Bce sarebbero circa 800 i miliardi pubblici utilizzati per salvare gli istituti europei degli Stati membri tra il 2008 e il 2014. Una montagna di denaro che ha fatto lievitare il debito pubblico. Col bail in a pagare sono i privati, in primis azionisti e detentori di bond subordinati delle banche

Perché con Mps c'è bisogno dello Stato?

Mps è già stata salvata una volta nel 2013 grazie a quasi 4 miliardi di Monti-bond. Dopo il No della Bce alla proroga per trovare l'intesa con gli investitori stranieri, serve una garanzia pubblica. Per non violare la normativa europea, quindi, lo Stato subentrerà al consorzio di garanzia, e si passerà probabilmente per l'azzeramento dei bond subordinati

I sindacati sono preoccupati «Temiamo per i lavoratori»

«Sono preoccupato per le eventuali ricadute del No della Bce sui 26mila dipendenti di Mps». Lo afferma il segretario generale **Uilca, Massimo Masi**

IL RETROSCENA L'AD MORELLI NON SI ARRENDE **«Nessuna comunicazione»** **La Rocca: avanti col piano**

» SIENA

MENTRE tutti sentenziano l'inizio della fine, l'amministratore delegato rilancia. E il presidente riesce addirittura a fare l'ottimismo: «Salveremo la banca, di sicuro». Il *board* di Mps si ostina a non concedere la resa: anche se l'impalcatura sembra stia crollando, e gli sforzi istituzionali guardano all'aiuto di Stato e quindi alla nazionalizzazione. Marco Morelli e Alessandro Falciai, fuori dall'ennesimo drammatico vertice convocato in tutta fretta ieri pomeriggio a Milano, si aggrappano invece ai fatti, e i fatti dicono che il No «nero su bianco» della Bce per la proroga di 20 giorni all'aumento di capitale non è arrivato. Poco importa che venga dato quasi matematicamente per certo. Quindi «si va avanti» sulla strada della ricapitalizzazione privata, tracciata da mesi, l'unica che il *ceo* da sempre intende contemplare: e del resto esattamente a questo scopo è stato imposto alla guida della banca a settembre. Il *board* intende riaprire la conversione dei bond subordinati retail, sempre che la Consob rimuova i rigidi paletti imposti. Morelli si sta giocando l'ultima carta del mazzo: da Roma, intanto, c'è il silenzio-assenso del Governo. O meglio, di ciò che ne rimane.

Agnese Pini

Mps **Uilca**, molto preoccupati per il personale

“Ancora una volta la Bce si dimostra burocrate e disinteressata all’economia dei Paesi membri. Sono estremamente preoccupato per le eventuali ricadute che, se tale diniego venisse confermato, comporterebbe verso i 26mila dipendenti della banca senese”. Lo afferma **il segretario generale Uilca, Massimo Masi**. “Non vorrei che le colpe dell’ex premier Renzi – continua Masi – vengano scaricate nuovamente sulle lavoratrici e i lavoratori. Auspico invece che il Consiglio dei Ministri approvi al più presto, come suggerito dal Ministro Padoan, un decreto omnibus contenente le norme per la ricapitalizzazione di MPS, la salvaguardia del decreto sulle banche popolari e la DTA. Ho già contattato esponenti del Ministero dell’Economia – conclude Masi – ai quali ho ribadito la mia forte preoccupazione per i dipendenti dell’istituto senese e la speranza che venga trovata una soluzione in tempi stretti che non preveda ulteriori ripercussioni sulle lavoratrici e i lavoratori, come da loro stessi dichiarato”.

Fonte: Ansa

Mps: **Masi (Uilca)**, auspicio decreto Governo al piu' presto

19:55 (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 09 dic - Di fronte all'ipotesi di un 'No' della Bce alla richiesta di proroga chiesta da Mps per l'avvio della ricapitalizzazione **il segretario generale Uilca, Massimo Masi** dichiara: 'Ancora una volta la Bce si dimostra burocrate e disinteressata all'economia dei Paesi membri. Sono estremamente preoccupato per le eventuali ricadute che, se tale diniego venisse confermato, comporterebbe verso i 26mila dipendenti della banca senese. Auspicio che il Consiglio dei Ministri approvi al piu' presto, come suggerito dal Ministro Padoan, un decreto omnibus contenente le norme per la ricapitalizzazione di Mps, la salvaguardia del decreto sulle banche popolari e la Dta'. com-Ggz (RADIOCOR) 09-12-16 19:55:31 (0553) 5